

Territori Ferito un soldato israeliano

■ TEL AVIV. Un soldato israeliano è rimasto ustionato da una bottiglia incendiaria lanciata contro di lui ed altri militari nel mercato di Nabihi, la più grande città della sponda occidentale del Giordano. Subito dopo i militari hanno deciso di imporre il coprifuoco nella zona ed in un quartiere vicino costringendo in questo modo circa quarantamila arabi a rimanere rinchiusi in casa. Le ferite riportate dal soldato non sono gravi.

Secondo le emittenti arabe dopo l'altacco alla pattuglia dell'esercito israeliano ha istituito diversi posti di blocco nella città. Della situazione dei territori arabi ha parlato proprio ieri il ministro degli Esteri egiziano Eamat Meguid. Meguid ha chiesto ad Israele di porre fine all'occupazione di Gaza e della Cisgiordania riconoscendo i legittimi diritti del popolo palestinese.

Della situazione dei territori arabi occupati il ministro degli Esteri egiziano ha anche parlato nel colloquio di un'ora e mezzo avuto con John Kelly, sottosegretario di Stato americano per le questioni del vicino oriente. Kelly, che già era stato in Israele, ha rifiutato a Meguid degli incontri avuti sia con i governanti israeliani che con gli esponenti della comunità palestinese.

La stampa israeliana sottolinea intanto la gravità della situazione nel campo di detenzione «Ansar 3» di Ketziot, nel deserto del Negev, all'indomani dell'uccisione di due prigionieri palestinesi da parte di un loro compagno che li sospettava di collaborazionismo.

Gli estremisti sciiti chiedono la liberazione dello sceicco Obeid, di 150 libanesi e 300 palestinesi Apprezzamento per la Siria

■ L'«Organizzazione della giustizia rivoluzionaria», il gruppo estremista sciita che tiene prigionieri 16 cittadini occidentali in Libano, ha reso note le proprie condizioni per il rilascio dell'ostaggio americano Joseph Cicippio. I rapitori esigono che Tel Aviv liberi lo sceicco Obeid, prelevato pochi giorni fa da un commando in Libano, nonché 150 libanesi e 300 palestinesi detenuti dagli israeliani.

■ BEIRUT. L'«Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» ha annunciato ieri sera a Beirut le proprie richieste per la liberazione «immediata» dell'ostaggio americano Joseph Cicippio, del quale giovedì scorso era stata «sospesa la sentenza di morte». I sequestratori esigono che Tel Aviv rilasci lo sceicco Abdel Karim Obeid, rapito da un commando israeliano alcuni giorni fa. Inoltre chiedono la scarcerazione di 150 libanesi e 300 palestinesi detenuti dagli israeliani, nonché il ritorno nelle proprie case dei 55 cittadini arabi dei territori occupati espulsi dalle autorità di Tel Aviv. Le richieste dell'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» sono contenute in un comunicato manoscritto, la cui autenticità pare sicura, fatto recapitare nella sede di un quotidiano. Allegata al testo era la foto di un ostaggio americano, Edward Tracy. Il messaggio non fa alcun cenno alla mediazione algerina e rende omaggio invece alle ini-

ziative diplomatiche siriane, rivolgendo al presidente Hafez Assad un appello affinché «accetti di negoziare per tramite di organizzazioni internazionali allo scopo di assicurare successo all'iniziativa».

Non si conoscono ancora reazioni ufficiali di Israele alle richieste degli estremisti sciiti. Precedentemente a Tel Aviv si era svolta la conosciuta riunione domenicale del Consiglio dei ministri. La riunione era stata dedicata in parte al problema dei tre militari israeliani prigionieri degli sciiti libanesi e degli ostaggi occidentali a Beirut. Il ministro degli Esteri, Moshe Arens ha informato i colleghi sull'attività diplomatica in corso. Il ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha parlato delle intese raggiunte venerdì scorso con l'assistente segretario di Stato Usa John Kelly per uno stretto coordinamento tra Stati Uniti e Israele. In una dichiarazione alla radio militare Arens ha poi affermato che Hezbollah deve risponde-



Lo sceicco Fadlallah, leader degli sciiti

zione tra i governi di Tel Aviv e Washington è piena, mentre non lo era stata l'indomani della cattura in Libano dello sceicco Abdel Karim Obeid.

Il ministro israeliano senza portafoglio Shud Olmer ha detto che lo sceicco Obeid non sarà liberato, a meno che insieme a Cicippio gli sciiti non liberino anche i tre militari di Israele da loro rapiti. Un portavoce ufficiale ha detto che Hezbollah deve risponde-

Riunione dei ministri israeliani sul problema degli ostaggi Prevista una lunga trattativa Presto la «grazia» per Cicippio?

Hezbollah detta le condizioni



re attraverso la Croce rossa.

La soluzione della vicenda ostaggi non sembra comunque possa avere tempi brevi. Il mondo non crede che gli ostaggi occidentali siano per essere liberati: il negoziato, se continuerà, sarà quanto mai lungo e difficile. Fonti sciite a Beirut con questa dichiarazione hanno gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi sollevati negli ultimi giorni dalle iniziative mediatiche di Algeria e Croce rossa. La mediazione

algerina prosegue, hanno commentato le stesse fonti, ma sbagliato attribuire troppa importanza e attendersi grandi risultati. «Quando in questi casi interviene l'Algeria, è spesso perché qualcuno ha bisogno di un alibi. Ora l'alibi è stato fornito ed è probabile che tra breve gli integralisti annuncino che, grazie appunto alla mediazione algerina, non certo per propria debolezza, è stato deciso di annullare la condanna a morte dell'ostaggio americano che stava per essere ucciso giovedì scorso, Joseph Cicippio, condannato per ora è stata soltanto sospesa».

Attiva la diplomazia iraniana. Dopo l'offerta di aiuto avanzata dal presidente Rasanjani agli Usa per una soluzione «ragionevole» del dramma degli ostaggi, pare che un inviato del governo di Teheran sia a Damasco per seguire da vicino le vicende libanesi. Si tratterebbe del fratello stesso di Rasanjani, Mahmoud. Compito del rappresentante dell'Iran sarebbe in particolare di occuparsi della sorte di quattro iraniani detenuti dalle milizie cristiane in Libano, e di vedere se il loro rilascio possa rientrare in qualche modo nel complesso di una vasta operazione di scambio di prigionieri.

Infine una precisazione da parte del Vaticano. Il Papa non ha inviato alcun messaggio scritto al capo spirituale di Hezbollah, come avevano rivelato alcune fonti l'altro giorno. Al vescovo cristiano-marone di Beirut è stato semplicemente chiesto di prendere contatto con le persone più adatte a ottenere la restituzione della salma del colonnello William Higgins. Era stato il presidente Usa Bush in persona a chiedere al pontefice un intervento umanitario di questo tipo.

Alle stelle i prezzi dei beni alimentari

Ondata di scioperi in Polonia Walesa dice no a Kiszczak

Un'ondata di scioperi si è abbattuta sulla Polonia. Ne sono investite tutte le maggiori città. Particolamente intense le agitazioni nei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni. I lavoratori chiedono aumenti salariali. Il malcontento e il malcontento d'impennata nei prezzi «liberalizzati» dei prodotti agricoli. Walesa ribadisce il rifiuto di Solidarnosc a far parte del governo Kiszczak.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.

Un dato, su cui si basa il Pso, che le forze dell'opposizione dovranno riflettere riguarda la partecipazione alle urne. A Kiszkunfelegyhaza, infatti, ha votato meno del 50 per cento dei cento voti.

I risultati sono stati trasmesi sabato sera dalla 1v ungherese, e, finora, non ci sono commenti ufficiali, anche per la giornata festiva.